

ERRATA CORRIGE:
questa è la vera
pagina 182. Sosti-
tuisce la 182 del
libro (che è ripeti-
zione di p. 184).

L'attore deve credere a quello che dice come se lo visse

Fellini: «Mi capita spesso di dire all'attore: fai come quella volta che... E quella volta può essere, per esempio, la litigata con un cameriere al ristorante. Io suggerisco all'attore, che deve dire all'amante o al figlio: "Vattene da questa casa". Fai come quella volta che hai detto al cameriere: "Mi hai portato il riso scotto". Anzi, a volte arrivo a far dire all'attore: "Mi hai portato il riso scotto" anziché "Vattene da questa casa", tanto al doppiaggio si sistema tutto»⁹.

L'attore è una presenza fisica in azione e il regista deve esaltarla

Kubrick: «Certe cose si esprimono meglio attraverso gli attori, altre invece a mezzo della regia. Quando un attore è presente sulla scena, bisogna far di tutto per non fare dimenticare mai la sua presenza, tanto meno quindi si deve agire sulla scenografia o sui movimenti in modo che facciano trascurare l'azione dell'attore. Bisogna utilizzare tutti gli effetti possibili; se un attore fa qualche cosa, egli deve recitare nel migliore dei modi, deve cioè trovare l'ambiente e l'atmosfera adatta per far sentire allo spettatore quello che fa, che spesso è più importante di quello che dice. Quando si pensa ai grandi ruoli di attori immortali, si pensa e si guarda soprattutto al modo con cui gli attori *bougeaient*¹⁰. Citerò un esempio recente e quindi controllabile, Albert Finney, in *Sabato sera, domenica mattina*; se si guarda ad Albert Finney, si vedono più i suoi gesti, il modo di prendere un oggetto, di muoversi, che il suo modo di parlare. La parola è solo una parte dell'individuo»¹¹.

L'attore è come un nuotatore: il regista il suo maestro di nuoto

Godard: «I miei attori sono allo stesso tempo molto più liberi che in un canovaccio convenzionale, poiché non vi sono delle cose precise da fare, ma è allo stesso tempo molto più difficile per loro, in quanto devono essere pronti a qualunque cosa... Loro non sanno a che cosa, tuttavia devono essere pronti lo stesso. È più difficile per loro perché devono essere più disponibili: io domando loro di andare in una direzione, di fare delle cose, di inventare, affinché io possa rendermi conto se va bene o se va male. È la storia della persona che si getta in acqua e che non sa nuotare. Il modo con cui l'attore nuota mi